

Una pagina di storia cittadina

Cent'anni di questi anni

di MICHELE MILELLA

N.d.E. Nella ricorrenza del centenario della fondazione del Convitto INOIS-ENPAS, abbiamo chiesto al dott. Michele Milella, per lungo tempo Rettore dell'Istituto, di raccontarci la sua esperienza. Lo ringraziamo per la collaborazione.

Quest'anno ricorre il primo centenario della fondazione del convitto INOIS-ENPAS del quale ho avuto l'onore e l'onere di essere il direttore dal 1° luglio 1971 al 31 dicembre 1991, data del mio collocamento in pensione per raggiunti limiti d'età. Gli oltre venti anni della mia attività lavorativa al servizio del convitto spoletino sono caratterizzati da avvenimenti certamente tra i più importanti della vita centenaria della nostra istituzione collegiale.

Negli anni settanta si andarono consolidando prevalenti teorie ed opinioni in contrasto con il ruolo tradizionale che per tanti anni si era attribuito ai convitti. Già a partire dagli ultimi anni sessanta si erano affermati principi diversi su cui fondare la politica sociale anche per quanto riguarda i giovani e cioè: accentuazione del ruolo degli enti locali, previo il graduale superamento della divisione per categorie, degli utenti delle prestazioni.

In questo ambito l'inizio dell'esperienza regionalistica negli anni settanta costituì il punto di

in generale del giovane, è quella di crescere attraverso l'acquisizione di autonomia e di identità.

Per questi motivi, affinché l'istituzione convitto potesse continuare ad assolvere ad una valida funzione sociale, si imponeva l'esigenza di un'azione di aggiornamento dei metodi di conduzione all'evoluzione sociale e culturale in atto.

Nel convitto di Spoleto, già dai primi anni settanta e per tutto il ventennio successivo, lo sforzo di contemperare le necessità imposte dalla vita di comunità ai mutamenti di mentalità e comportamenti giovanili ha richiesto un continuo, notevole impegno.

In sintesi, si può affermare che il principale obiettivo perseguito è stato quello di evitare che la vita collegiale potesse produrre spersonalizzazione, sviluppando nei giovani senso di responsabilità e, per quanto possibile, autodisciplina.

Nello stesso tempo, nel nostro convitto, si è costantemente cercato di mantenere viva nei giovani la memoria di quanto è stato realizzato nel passato della istituzione, a dimostrazione che, se può cambiare la forma dell'azione educativa, deve rimanere inalterata la sostanza della stessa, perché sono immutabili i valori di onestà, di giustizia, di solidarietà a cui ispirarsi.

Gli innumerevoli casi di ex convittori che qui formarono la pro-

stato fatto da me e da tutti gli operatori del convitto che per venti anni hanno fattivamente collaborato per il bene dei ragazzi a noi affidati si riferisce all'ex convittore Paolo Strano, scomparso l'anno passato, che nella vita raggiunse mete altissime come quelle di Segretario Generale della Repubblica e di presidente del Consiglio di Stato. Egli, dopo avere partecipato ad un'assemblea annuale degli ex convittori mi scrisse una lettera in cui tra l'altro afferma: "... debbo dire che ho riportato un'impressione assolutamente positiva del modo con cui sono impostati e si svolgono i rapporti tra Lei Rettore e i giovani convittori; con una semplicità, una naturalezza ed un calore, un tempo, purtroppo sconosciuti e con risultati sotto ogni aspetto eccellenti...".

Un altro episodio riguarda Gregorio Mondelli, convittore dal 1905 al 1916 e poi nella vita affermato commercialista in Milano, del quale Bruno Rossi, nel bel libro sui convitti a Spoleto, ricorda interessanti episodi della sua vita collegiale spoletina. Egli, negli anni ottanta, al termine di ogni anno scolastico, inviava un premio in denaro da attribuire al migliore convittore. Nel maggio 1987, ultraottantenne, Gregorio Mondelli fu ospite per tre giorni nel nostro convitto; ritornato a

riveste particolare importanza il convegno nazionale del giugno 1984 su: "La realtà del convitto oggi e nelle prospettive del futuro", a cui parteciparono docenti universitari, uomini politici, alti funzionari pubblici. Il convegno fu organizzato dall'Enpas, dall'associazione ex convittori INOIS-ENPAS, dalla Pro Spoleto il cui Presidente, il compianto prof. Mario Monterosso, propose l'emissione di un bando di concorso, con un premio per il vincitore, intitolato "Città di Spoleto", per una monografia sul tema: "I convitti a Spoleto nell'ottocento e nel novecento". In quell'occasione fu anche allestita una mostra fotografica sul passato del convitto e furono esposti i volumi del "Corpus nummorum italicorum" che Casa Savoia donò all'INOIS. Il concorso fu vinto dal dott. Bruno Rossi, autore del libro sui convitti a Spoleto, pubblicato nel 1988, che, come la Giuria affermò, "è un lavoro serio, completo e ben documentato".

A decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 84-85, perdurando la diminuzione delle presenze, la Direzione Generale dell'Ente, attuò l'unificazione dei tre convitti: maschili di Spoleto e Pescara e femminile di Spoleto. In quella occasione furono effettuati consistenti lavori di ammodernamento delle strutture del convitto di

In conclusione, nella ricorrenza del primo centenario del convitto, mi sembra appropriato rievocare episodi che si riferiscono all'inizio dell'esistenza della istituzione, ricavati da due preziosi documenti che Dante Lesen, Presidente Onorario della Corte dei Conti, mi donò il 30 maggio 1980 con la dedica:

"All'egregio dott. M. Milella, benemerito Rettore del convitto nazionale per gli orfani degli Statali, Offro in memoria di mio Padre che tanto si adoperò per il miglioramento ed il progresso dell'Istituto". Nel primo documento è trascritto il testo di una poesia, composta da Aristide Lesen, padre di Dante, Consigliere d'Amministrazione dell'INOIS. La poesia, che il 28 dicembre 1910 "la sera del geniale banchetto per gli auguri del nuovo anno" fu dedicata dal Consiglio d'Amministrazione INOIS al Suo Presidente Carlo Schanzer, è in latino con la traduzione in italiano. Nella parte centrale si legge: "... Vola a Spoleto il cor dove la chiostra degli umbri colli immenso arco descrive, e dove tanta parte de la nostra Anima vive: E, "Salve, o Schanzer" replica plaudente degli orfani lo stuol che te desia: E, devoto a' tuoi merti, un riverente Saluto invia...".

L'altro interessante documento, donatomi da Dante Lesen ul-

In questo ambito l'inizio dell'esperienza regionalistica negli anni settanta costituì il punto di svolta, determinante per i successivi sviluppi. In merito alla diminuzione del ricorso al ricovero in istituto, gli orientamenti regionali prevedevano interventi alternativi quali l'affidamento familiare, l'assistenza domiciliare, l'assistenza economica, la formazione di piccoli gruppi comunitari di tipo familiare. L'affermarsi di questi principi determinò una riduzione del numero degli istituti educativi-assistenziali. Per quanto riguarda i convitti gestiti dall'Enpas, in base al D.P.R. n. 616/77, fu sancito il trasferimento alle regioni delle funzioni relative all'assistenza convittuale degli orfani. Senonché, anche a seguito del benemerito e autorevole interessamento dell'associazione degli ex convittori INOIS-ENPAS, nel 1980 la Corte dei Conti ricusò tale normativa, in base al carattere prettamente previdenziale delle prestazioni erogate con il convittamento. A tale riguardo la Corte metteva in evidenza che il decreto di passaggio alle regioni, più che un trasferimento di competenze, avrebbe determinato la soppressione di una forma previdenziale in favore della categoria degli statali. Si faceva anche riferimento alla norma dell'articolo 38 della Costituzione, correlata ad altre norme costituzionali, poste a tutela di fondamentali interessi umani attinenti alla famiglia, alla salute, all'educazione, all'istruzione.

La pronuncia della Corte dei Conti del 1980 costituì la base giuridica per assicurare il proseguimento dell'attività del nostro convitto.

Tuttavia, non si può non tenere conto che, in quegli anni, si andavano accentuando profonde trasformazioni sociali che comportavano mutamenti sostanziali circa i bisogni dei minori dell'epoca contemporanea; si andava ben delineando il concetto che l'esigenza prioritaria dell'adolescente e, più

Gli innumerevoli casi di ex convittori che qui formarono la propria personalità e poi, nella vita, raggiunsero posizioni di grande prestigio sociale, costituiscono il più concreto esempio della validità della istituzione e perciò più volte è stato detto ai giovani che l'Associazione degli ex convittori e il simbolo più evidente della continuità di una tradizione di massima serietà, iniziata un secolo fa.

Per quanto mi riguarda personalmente, ormai pensionato, considero le espressioni di stima che, nel corso degli anni, mi hanno rivolto alcuni tra i più autorevoli ex convittori, come il più ambito riconoscimento alla mia attività di direttore.

Uno tra i più significativi esempi di apprezzamento di quanto è

1987, ultraottantenne, Gregorio Mondelli fu ospite per tre giorni nel nostro convitto; ritornato a Milano mi scrisse:

"... mi sono affezionato a tutta quella gioventù che Lei cura e segue con tanta umanità, equilibrio e saggezza paterna. È un incanto vivere tra i giovani di questo collegio; penso che sia merito Suo perché non è facile trovare ragazzi e ragazze così "puliti", come si dice ora, puri di cuore ed allevati ed educati ai più alti valori morali...". In seguito, Gregorio Mondelli donò al convitto una notevole parte della Sua interessante biblioteca; dopo la Sua morte, la moglie continuò per alcuni anni ad inviare il premio in denaro per i convittori più meritevoli.

Tra gli avvenimenti della vita del convitto dei primi anni ottanta

occasione furono effettuati consistenti lavori di ammodernamento delle strutture del convitto di Piazza Campello tra i quali la trasformazione delle camerate in camerette a tre letti o in camere da sette-otto posti.

Con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico 1991-92, con deliberazione della Direzione Generale dell'Ente, autorizzata dai ministeri competenti, fu realizzata l'esigenza, già avvertita da tempo, dell'estensione del diritto al posto in convitto, oltre che agli orfani, anche ai figli dei dipendenti statali in attività di servizio. Così a poco più di tre mesi dal collocamento in pensione, mi fu data la possibilità di "tenere a battesimo" anche questa innovazione, inizio di un'ulteriore, importante fase della storia del nostro convitto.

Saluto invia...".

L'altro interessante documento, donatomi da Dante Lesen ultranovantenne, dalla lucida e invidiabile intelligenza, consiste in una pubblicazione di oltre quaranta pagine, il cui autore è lo stesso Aristide Lesen. All'inizio è riportato il saluto che il Consiglio d'Amministrazione INOIS, il 30 aprile 1911 rivolse al Re Vittorio Emanuele III, in occasione di una visita al Quirinale; alla prima pagina è scritto: "... è piaciuto alla M.V. devolvere la maggior parte dei proventi che si raccoglieranno dalla insigne opera Corpus nummorum italicorum, a beneficio dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato...".

Nel seguito della pubblicazione è riportato il testo della conferenza sull'INOIS letta da Aristide Lesen il 16 aprile 1910 nella Sala della Galleria Margherita in Roma. A pagina due è scritto scritto: "... Il 23 ottobre 1893, alla stazione di Roma vedevansi accolti ventuno giovinetti, venuti alcuni dalle più lontane città d'Italia: erano i primi alunni che partivano alla volta di Spoleto a dar vita al nuovo Convitto. Quando il treno mosse, suonò sotto l'ampia tettoia uno scoppio di applausi. La ospitale Città di Spoleto li accolse festante come una seconda patria. La solenne inaugurazione avvenne quello stesso giorno, in mezzo alle benedizioni di tante madri derelitte, ripetute in coro da quel primo nucleo di orfanelli, mentre uno stuolo di colombe viaggiatori, liberamente lanciati nell'aria, portavano a Roma il lieto annuncio dell'inaugurato Convitto...".

Ringrazio vivamente il Presidente della Pro Spoleto, l'amico Teodoro Laurenti, che mi ha offerto l'opportunità di ricordare sul periodico dell'Associazione eventi della vita del Convitto INOIS-ENPAS che, ormai da un secolo costituisce una parte non secondaria della storia di Spoleto.



Il Convitto ENPAS-INOIS in una foto d'epoca (Raccolta G. Cesare Martinelli)